

## XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### Di fronte a Gesù non possiamo essere falsi!



**Disse Gesù: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio» (Mt. 21-28-32).**

San Giovanni Crisostomo, Padre della Chiesa d'Oriente, scriveva: "Che cos'è il peccato davanti alla misericordia di Dio? È una tela di ragno che un soffio di vento basta a far volare via". È questo l'appassionato messaggio che la Bibbia ci offre attualizzato ad esempio dal profeta Isaia: "Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana" (1,18).

Questo però non significa che il perdono di Dio è un passaporto o un talismano, poiché per essere efficace è obbligatorio un cuore disposto ad accoglierlo e farlo fruttificare. Dunque nessuna illusione poiché tutti possiamo trasformarci in figli ribelli; ma anche nessun pessimismo poiché anche i trasgressivi possono divenire docili e obbedienti. Una cosa però deve essere chiara: nel Regno di Dio non ci sono privilegi e per entrarci occorre essere umili e leali.

Nel Vangelo di questa domenica il Signore Gesù, narrando una parabola che ha come protagonisti “due figli”, prende una netta posizione contro la falsità.

Abbiamo letto che il “**primo figlio**” appare rispettoso del padre, ossequioso e obbediente. In realtà, invece, la sua deferenza e reverenza è ipocrita; il suo è unicamente un perbenismo esteriore. Assomiglia molto al figlio maggiore della parabola del “figlio prodigo”: è in casa con il padre ma non condivide le sue scelte, anzi è lontanissimo dal cuore del genitore.

Di chi parla Gesù? A chi è indirizzato il Suo messaggio?

Con l'immagine di questo figlio ipocrita si rivolge a molti suoi contemporanei ma pure all'uomo di ogni tempo e le sue parole sono un grave ammonimento: Dio non si può ingannare! E san Paolo avrebbe poi scritto nella Lettera ai Galati: "Non fatevi illusione: non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato" (6,7).

Ebbene, con Dio non si può barare, non si può coprire nulla, non si può fingere. Con Dio l'unico atteggiamento da assumere è quello della verità. Non ci si salveranno le parole e neppure gli pseudo atteggiamenti di giustizia poiché Dio richiede i fatti. Per questo Cristo ammonisce: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti: allontanatevi da me, voi operatori d'iniquità" (Mt 7,21-23).

E' la condanna del fariseismo di tutti i tempi e il monito a non scordare che il sangue dei farisei può circolare anche dentro di noi.

M. Luther King pastore protestante e leader del movimento per i diritti civili degli afroamericani un giorno con sofferenza affermò: "Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti". Noi potremmo aggiungere: Dio teme, anzi ripugna i falsi "buoni" così descritti nel libro dell' Apocalisse: "Poiché sei tiepido, cioè non sei né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca" (3,16).

Ed eccoci al “**secondo figlio**”, quello che istintivamente dice “no” al padre.

Questo apparentemente è un ribelle ma l'opposizione è unicamente esteriore possedendo un cuore tenero e sensibile; per questo immediatamente si pente

del "no" pronunciato e segue le indicazioni del genitore. E' la storia di tanti convertiti: da Saulo di Tarso ad Agostino di Ippona, da Francesco d'Assisi a Margherita da Cortona, da Giovanni di Dio a Camillo de' Lellis, da Giacinta Marescotti a Charles de Foucauld...

Costoro dopo aver incontrato Dio hanno capovolto la loro esistenza; dopo aver chiesto perdono sono rinati. Non si sono nascosti dietro la falsità o una bontà ipocrita ma hanno scelto la radicalità. Questo ci dice che non esiste una vita cristiana fatta a tavolino, scientificamente costruita, dove basta adempiere qualche dettame per acquietarsi la coscienza. La vita cristiana è un cammino umile di una coscienza mai rigida e sempre in rapporto con Dio, che sa pentirsi e affidarsi a Lui nelle povertà, senza mai presumere di bastare a sé stessa.

Essendo tutti peccatori in questa domenica dovremmo essere particolarmente grati al Signore Gesù per il salutare ammonimento e anche per aver compreso come mai i pubblicani, cioè le persone che riteniamo dei "poco per bene" e le prostitute cioè le "donne di strada" ci potrebbero precedere, cioè essere davanti a noi in paradiso.

Don Gian Maria Comolli  
27 settembre 2020